## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3526
BRAIDENSE
MILANO

8809

# LI
# TRE GOBBI
## RIVALI
## *AMANTI*
## DI MADAMA VEZZOSA

INTERMEZZO IN MUSICA

A cinque voci

*Da rappreſentarſi nel Teatro*

## DI S. MOISE'

IN VENEZIA.

Appreſſo Gio: Battiſta Occhi in Piazza S. Marco.

*Con Licenza de' Superiori.*

1756.

# PERSONAGGI.

MADAMA VEZZOSA.
*La Sig. Maddalena Daini.*

SERPINA.
*La Sig. Angela Candi.*

BELLA VITA.
*Il Sig. Giovanni Valentini.*

PARPAGNACCO.
*Il Sig. Filippo Nicolini.*

MACCACO.
*Il Sig. Gaetano Romagnoli.*

La Musica, è del Signor Ciampi, Maestro Celebre Napolitano.

Le parole, del Sig. Dottor Carlo Goldoni.

# PARTE PRIMA.

## Camera con Tavoletta.

*Madama Vezzoſa, e Donzella.*

*Mad.* ALla Toletta
Mi vado a porre:
E coſa dite,
Non farò bene?
Oh certo sì.
Mi vò conciare,
Ma da mia parì
Un bel Toppè.
Allor direte:
Oh come bella!
Ed io con guſto
Dirò: Son quella
Così pulita.
Che bella vita!
Direte ancora:
Signora
Coll'Andrièe. Alla ec.
Per tutte le Botteghe
So, che di me ſi parla;
Per le Vie, per le Piazze, e per le Caſe:
In ogni angolo infin della Città
Non ſi fa, che parlar di mia beltà.
Io però non ſon pazza;
Non mi fo vagheggiar per ambizione;
Non cerco Cicisbei belli, e grazioſi;
Ma Ricchi, di buon cuor, e generoſi.
So, che la gioventù paſſa, e non dura;
Onde chi non procura
Per tempo ſtabilir la ſua fortuna
Arriva alla vecchiezza;
Ed allora può dirſi: Addio bellezza;

*Viene la Donzella.*





Come? Chi? Il Marcheſe Parpagnacco?
Venga, venga; è Padrone, (*Donzella via.*
Coſtui fa il Signorone,
Benchè nato Villan: ma non importa.
In oggi che ha denaro in quantità,
Porta nel ſuo taſchin la nobiltà.

*Viene il Marcheſe.*

*Parp.* Riverente m'inchino
A quella bella grazia,
Che di farmi languir non è mai ſazia.
*Mad* Io faccio riverenza
A que' vezzoſi rai,
Che di farmi penar non ceſſan mai.
*Parp.* Ah Madama Vezzoſa,
Siete molto grazioſa!
*Mad.* Ah Parpagnacco mio
Siete tutto beltade, e tutto brio.
*Parp.* Non dico per lodarmi,
Ma dacchè ſon Marcheſe
Faccio maravigliar tutto il Paeſe.
Quand'ero alla Montagna,
D'eſſere mi pareva un Contadino:
Ora d'eſſer mi par un Ballerino.
*Mad.* Certo che un Uomo ſiete
Veramente ben fatto.
Vi è un certo non ſo che dietro la ſchiena:
Ma è una coſa da niente; e non dà pena.
*Parp.* Sì, vi dirò il perchè. Come ricolma
Di peſanti penſieri ho la mia mente,
Par, che il dorſo s'incurvi; e non è niente.
*Mad.* Niente, niente, Signor; lo dico anch'io:
Anzi grazia gli dà quel monticello.
E poi, chi ha del denaro, è ſempre bello.
*Parp.* Denar? Voi lo ſapete.
Feudi, Ville, Campagne,
Palazzi, Servitù, Sedie, e Carrozze,
Ori, Argenti, Diamanti, e ricche Spoglie
Non mi mancano mai. Voi lo ſapete;
Io poſſiedo un teſoro.
*Mad.* (Certamente ha coſtui la gobba d'oro.)

*Parp.* Una cosa mi manca.
*Mad.* E cosa mai?
Ella ha Feudi, e Campagne,
Palazzi, Servitù, Sedie, e Carrozze,
Ori, Argenti, Diamanti, e ricche Spoglie.
*Parp.* Mi manca... lo dirò... una bella Moglie.
*Mad.* Ritrovarla convien. Una tal Donna
Sarà ben fortunata.
Se la trovi; Signore.
*Parp.* Io l'ho trovata.
*Mad.* E chi è mai? E chi è mai? Sarà sicuro
Giovine, come Lei, graziosa, e bella.
*Parp.* Lo volete saper? Voi siete quella.
*Mad.* Io? Io? Davvero; Lo credo? Oh me felice!
Oh che sorte! Oh che grazia! Oh che contento!
Quasi impazzir dall'allegria mi sento.
( Se mi credi, minchion, la sbagli affè:
Voglio i denari tuoi, non voglio te. )
*Parp.* Questa vostra allegrezza
M'empie il cor di dolcezza.
Sudo, smanio, deliro,
Rido per il contento, e poi sospiro.
Quegli occhietti belli belli
M'hanno fatto innamorar.
Quei labbretti cari cari
Mi potrebber consolar.
Quel, ch'io vedo, e che non vedo
Mi fa sempre sospirar.
Occhi vezzosi, labbri amorosi,
Ah non mi fate più delirar.
Di penar son ormai stracco;
Del mio mal chiedo pietà.
Il Marchese Parpagnacco
Di Madama ognor sarà.
Sì, vezzosetta, cara, caretta,
Non saprei... non vorrei,
Che m'aveste ad ingannar. Quegli ec.
*Mad.* Io ingannarvi, Signor? Mi meraviglio.
In casa mia non vien nessuno al Mondo:
Io non sono di quelle... Eh faccia grazia:
Dove



Dove ha comprato mai quel bel Diamante
Spiritoso, e brillante?
Certamente è un incanto.
*Parp.* Le piace?
*Mad.* Signor, sì; mi piace tanto.
*Parp.* Padrona.
*Mad.* Maraviglio.
*Parp.* Eh via.
*Mad.* No certo.
*Parp.* Mi fa torto.
*Mad.* Ma poi.... non vuò, non vuò.
*Parp.* Eh lo prenda.
*Mad.* Via via lo prenderò.
*Parp.* Dunque mia cara Sposa....
*Viene la Donzella.*
*Mad.* Con licenza.
Il Barone Macacco
Mi viene a visitar? Non so che dire.
Farlo indietro tornar non è creanza.
Venga pur, ch'io l'attendo in questa stanza. ( *Donzella via.*
*Parp.* Oh gioja mia diletta!
*Mad.* Son imbrogliata assai. Vien mio Fratello,
Uomo senza cervello, e assai manesco.
Se vi vede con me, voi state fresco,
*Parp.* Dunque che deggio far?
*Mad.* Io vi consiglio
Per fuggir il periglio
Nascondervi colà.
*Parp.* Poi se mi trova?
*Mad.* Lasciate fare a me.
Difendervi prometto.
*Parp.* Che mi spiani la gobba io già m'aspetto. ( *si ritira.*
*Mad.* Vi vuol un pò d'ingegno
A far l'amor con questo, e con quell'altro.
E vi vuol pronto labbro, ed occhio scaltro.
*Viene Macacco.*
*Mac.* Ma... ma... ma... ma... Madama.
Vi chie... chiedo perdono.

*Mad.* Del Barone Macacco io ſerva ſono.
*Mac.* Co co co coſa fate?
*Mad.* Io ſtò be be be bene.
*Mac.* Non mi co corbellate.
*Mad.* Penſi Lei, Signor sì:
Parlo anch'io qualche volta co così.
*Mac.* Io ſon innamo mo mo mo morato
Di voi mia be be bella:
Viver non po po poſſo
Senza chieder aita
Da voi, che che che ſiete la mia vita.
*Mad.* ( Che ti venga la rabbia!
Oh che bella figura!
Queſto può dirſi un moſtro di natura. )
*Mac.* Le ra ga ga ga gazze
Mi co co corron dietro:
Vorrian, che pa pa pa pa pazzamente
Le amaffi; ma non fa fa fanno niente.
Dolce ſtral del Dio Bambino,
Bel viſino frefco, e tondo,
Mappamondo del mio cor.
Per te ſon qual navicella...
No qual fiore in mezzo al prato.
Meglio aſſai...qual Tortorella...
No...qual fiume, che sboccato...
Io non trovo un paralello
Per eſprimere il flagello,
Che di me fa il Dio d'amor.
*Mad.* Caro Signor Macacco,
Quand' Ella foſſe Spoſo,
Sarebbe poi geloſo?
*Mac.* Pe penſate.
Vorrei. che la mia Spoſa
Foſſe co corteggiata,
E ſpiritoſa va va vagheggiata.
*Mad.* Non vi ſaria pericolo,
Che le faceſſe torto:
Perchè più bel di lei
Che ſi trovi nel mondo, io non ſaprei.
*Mac.* Io ſon ben fa fa fatto,





Son be be be bello in concluſione,
E non ſono un mi mi mi mi minchione.
*Mad.* ( Che faccia di Caſtrone! )
*Vien la Donzella.*
Mi permette?
*Mac.* Sì sì, Signora, sì.
*Mad.* ( Oh queſta è bella affè:
Se queſt'altro ſen vien; ſaranno tre. )
Sì sì, venga ancor lui.
Soggezion non mi prendo di coſtui.
*Donzella via.*
Giacchè non è geloſo,
Caro Signor Barone,
Con buona permiſſione,
Un altro Cavalier vuol viſitarmi;
Onde la prego in libertà laſciarmi.
*Mac.* Fa fa fa fate pur; So anch'io l'uſanza?
Io mi ritiro in que que queſta ſtanza.
*Si ritira.*
*Mad.* Queſto ſarebbe il caſo
Per una, cui piaceſſe
Di vivere al gran Mondo:
Ha la vita piegata, e il capo tondo.
*Viene Bella vita.*
*Bella.* Al volto porporino
Di Madama Vezzoſa umil m'inchino.
*Mad.* Io dalle grazie ſue reſto ſtordita;
E riveriſco il Conte Bella vita.
*Bell.* Permetta, anzi conceda,
Che proſtrato ſi veda
Il prototipo ver de' riſpettoſi,
L'infimo de' ſuoi Servi generoſi.
*Mad.* Signor, lei mi confonde:
Vorrei dir; ma non ſo.
Per andar alla breve io tacerò.
*Bella.* Quel ſilenzio loquace
Quanto, quanto mi piace! Ella tacendo
Col muto favellar va riſpondendo;
Ed io, che tutto intendo,
Il genio ſuo comprendo:

Ella vuol favorirmi, ed io m'arrendo:
Ed accetto le grazie, e grazie rendo.
*Mad.* Non ne dica di più: lo ſo, lo credo,
Lo capiſco, lo vedo,
Ella è tutto ben fatto,
Ella è tutto gentil, ( Ella è un bel matto. )

Nel mirar quel nero ciglio,
Che fa guerra a più d'un cor;
Quell'occhietto vezzoſetto,
Con quel labbro di cinabbro,
Dove ſcherza il Dio d'amor;
Che diletto ſento in petto!
No'l provai giammai fin'or.
( Se lo crede l'animale:
Quanto è matto in verità!

*Bella.* Senta, Signora mia: Per dire il vero
Io ſono un Cavagliero
Ameno, e diſinvolto.
S'ella m'oſſerva in volto,
Un certo non ſo che vi vederà,
Che s'accoſta di molto alla beltà.
Circa la grazia poi, non ſo per dire;
Oſſervi la preſenza,
Col piè ſempre in cadenza,
Nelle braccia grazioſo.
Nel geſtir manieroſo;
Si può dire, ch'io ſia coſa compita.
E poi, che ſerve? Il Conte Bella vita.
*Mad.* Già ſi ſa, già ſi vede:
La ſua vita è ben fatta, è coſa rara:
Vezzi, grazie da lei ciaſcuno impara.
Ella con favorirmi mi fa onore;
Cirimonie non fo; ſon di buon core.
*Bella.* Viva il buon cor: anch'io l'affettazione
Odio nelle perſone.
Parlar mi piace naturale affatto:
Perciò dal ſeno eſtratto
Il più divoto, e caldo ſentimento,
Trabocca dalle labbra il mio contento.

Vez-



Vezzoſa amabile je bramo l'onor de vù ſervir:
Ma l'alma mia di geloſia fate morir.
( Io già m'avveggo, che pena, e langue.
Che gran pleſir! )
Beltà ſciarmante, di voi ſono amante;
Volto ben fatto, per voi vengo matto:
Pietà vi chiedo de' miei martir.
*Mad.* Non ſi ſtia affaticare:
Sempre meno dirà di quel, che appare.
Ma ſe tanto è grazioſo,
Sarà ancor generoſo.
*Bella.* Eh coſa importa?
Dov'è grazia, e beltà,
Non ſi ricerca generoſità.
*Mad.* Signore, mi perdoni, in queſto sbaglia.
Un Amante ancorchè bello, e grazioſo,
Quando ſi moſtra avaro,
Alle Donne non puote eſſer mai caro.
*Bella.* Dunque con i miei vezzi
Io ſperare da voi non poſſo affetto?
*Mad.* Per me vi parlo ſchietto.
Se mi volete innamorar da buono,
Fate, che della borſa io ſenta il ſuono.
*Bella.* Sarà dunque un amore intereſſato.
*Mad.* Sarà un amor, che dalle Donne è uſato.
*Bella.* Parmi di ſentir gente.
*Mad.* Ah dite piano;
Poichè tengo un Germano,
Che è piuttoſto cervello ſtravagante:
Se ci ſente, vorrà far l'arrogante.
*Bella.* Tiriamoci più in quà. Torniamo un poco
Al diſcorſo di prima.
Per eſempio, volendo
Darmi in ſegno d'amor queſt'Orologio;
Dite ſaria opportuno?
*Mad.* Ah sì: ne ho perdut'uno
Simile appunto a quello.
*Bella.* Guardate, con che grazia io ve'l preſento.

*Mad.* O che grazia gentil! Siete un portento,
*Bella.* Mi vorrete poi bene?
*Mad.* Uh tanto tanto.
*Bella.* Vi piace il volto mio?
*Mad.* Siete un incanto.
*Bella.* Vezzosa gradita;
Mio dolce tesoro!
*Mad.* Per voi, Bella vita,
Io smanio, io moro.
a 2. ( Che dolce contento.
( Che proto, che sento?
( Che brio, che beltà!
*Bella.* Ohimè sento gente.
*Mad.* No no non è niente:
Sarà mio Fratello.
*Bella.* Ha poco cervello,
Tremar ci farà.
*Mad.* Non tema di nulla,
Stia fermo, stia quà. ( *vien Par.*
*Parp.* Padron riverito.
*Bella.* Son servo obbligato.
*Mad.* Che gran civiltà!
*Parp.* E' tutto compito.
*Mad.* Sorella gli sono;
Spiacermi non sa.
*Bella.* E' assai ben creato.
*Mad.* Sorella gli sono;
Spiacermi non sa.
*Parp.*) Fratello più buono
*Bella.*) a 3 Di lui non si dà.
*Mad.* Per fino ch' ei parta
Celatevi la. ( *a Parp.*
*Parp.* E' troppa bontà.
*Mad.* Andate in disparte, ( *a Bella.*
Che poi partirà.
*Bella.* E' troppa Bontà.
*Parp.*)
*Bella* a 2 Gli son servitore.
Comandi, Signore;
Ma con libertà.

*Mad.*



*Mad.* Celatevi la ( *Si ritirano Parp.*
( *Bella.*
Oh questa sì, ch' è bella,
M' hanno creduto affe. ( *Esce.*
( *Mac.*
*Mac.* Mon c' è più nessuno,
To to to tocca a me.
*Mad.* E questo bel Macaccco
Da me cosa vorrà?
*Mac.* Mia ca ca ca ca cara.
*Mad.* Mio be be be be bello.
*Mac.*)
*Mad.*) a 2. Son quà son quà son quà.

*Escon Parp. e Bella.*

*Parp.*) Un altro suo Fratello
*Bella.*) a 2. Ancor questo farà.
*Mad.* Or sono nell' imbroglio;
Non so, cosa sarà.
*Mac.* Son quà son quà son quà.
*Parp.*) E ben quanti Fratelli
*Bella*) a 2. Avete, mia Signora?
*Mad.* Patroni ari, e belli,
Io non glie lo so dir.
*Parp.* Voi siete lusinghiera.
*Bella.* Voi siete menzognera.
*Parp.*)
*Bella*) a 2. Scoperta siete già.
*Mad.* Andate, ch' io vi mando,
Andate via di quà.
*Mac.* Co cosa mai farà?
*Mad.*)
*Parp.*) a 3 Che razza maledetta!
*Bella.*) Che rabbia, che mi fa?
*Mac.* Co cosa mai farà?

*Fine della Parte Prima.*

PRR-

# PARTE SECONDA,

## *Serpilla, e Vezzoſa.*

*Serp.* UNa Donna come me,
Non vi fu ne vi ſarà:
Io ſon tutta amore e fe,
Io ſon tutta carità.
Domandate a chi lo sà,
Si che è vero ogn'un dirà,
Una Donna come me
Non vi fu ne vi ſarà.

*Serp.* Ecco apunto Madama.
*Vez.* O che bella figura.
*Serp.* Che gran caricatura,
*Vez.* Quanto rider mi fa.
*Serp.* Ella ſi crede poſſedere il vanto d' una eſtrema beltà.
*Vez.* Dove ſi vidde,
Di più vago e più bello.
*Serp.* Di più gentil formar non può il penello.
*Vez.* Padrona a lei mi umilio.
*Serp.* Madama a lei mi umilio.
*Vez.* Per dove è indrizzato il ſuo camino.
*Serp.* Ove lei fu mandata a fe non credo.
*Vez.* Alle ſue ſciocherie punto non bado.
*Serp.* Lei certo è ſpiritoſa
*Vez.* Sono quella che ſono.
*Serp.* Dell'ardir mio dimando a lei perdono.
*Vez.* E che più non ti ſoffro.
*Serp.* Il diavolo t'aſpetta.
*Vez.* Và....già m'intendi o Gobba maledetta.
*Serp.* A me Gobba impertinente,
Ti ſaprò mortificar.
*Vez.* Ma non vedi che la gente,
Che da riſa fai crepar.

*Serp.*



*Serp.* Queſto è un ſcrigno dove amore,
Le ſue grazie chiuſe tien.
*Vez.* Quello è un ſcrigno de malanni
E di cancari ripien.
*Serp.* Baſta, baſta, via di quà,
Non ti poſſo più ſoffrir.
*Vez.* Brutta Gobba.
*Serp.* Strega infame.
*Vez.* Dalla rabbia.
*Serp.* Dalla ſtizza.
a 2. ( Tutto il ſangue ſe m'impizza,
( E mi ſento già morir. ( *parte Vez.*
*Serp.* Se n'andiede l'indegna,
Ma qui vengono appunto
I due ſuoi Ganimedi
Voglio d'amor che morano a miei piedi.
*un Gob.* Dove ſarà Madama.
*alt. Gob.* Vezzoſa ove ſarà.
*Serp.* E Madama, Vezzoſa eccola quà.
*un Gob.* Eh!
*alt. Gob.* Ih!
*un Gob.* Oh!
*l'altro.* Uh!
*Serp.* Veduto avete forſe Belzebù.
*un Gob.* Nò...nò...credevo...ma...
*Serp.* Forſe ſorpreſo và la mia bellezza.
*2. Gob.* ( Anzi per meglio dir la ſua brutezza.
*Serp.* Sarò ſpoſa di voi. ( *a un Gobbo.*
*Gobbo.* Io non vi voglio.
*Serp.* Spoſa di voi ſarò. ( *all'altro.*
*alt. Gob.* Luſtriſſima padrona, o queſto nò.
*Serp.* E laſciar voi volete.
Della bellezza il fiore.
*pri. Gob.* ( Per voi non oh ) Amore
*ſec. Gob.* ( Per voi non ſento )
*pri. Gob.* Siete bella,
*altro.* Ma non quella.
a 2. ( Che ci poſſa inamorar.
*Serp.* Io ſon Gobba, e Gobbi ſiete
*2. Gobbi.* Badi ogn'uno a' fatti ſuoi.

*Serp.*

*Serp.* Bella razza si faria.
a 2. ( Bella affè la Galaria.
*Serp.* Zitto, zitto,
*pri. Gob.* Via, che cade,
*Serp.* Dove andate.
*sec. Gob.* Vò alle spade.
*Serp.* Alle spade? all' osteria.
a 2. *Gob.* ( Andian tutti all' osteria
( Via venite cari Gobbi,
a 3. Boni amici non avari
Andian tutti a ben cenar.

*Fine della Seconda Parte.*

PAR-



# PARTE TERZA

*Parpagnacco da una parte, e Bella vita dall'altra.*

*Parp.* COrpo di Bacco,
Son Parpagnacco.
*Bella.* Femmina ardita,
Son Bella vita.
( Le mie vendette
( Teco vuò far.
a 2 ( Ecco il Rivale,
( Lo voglio sfidar.
*Bella.* Ponete mano.
*Parp.* Fuori la spada.
( Brutto Villano,
( Ti voglio scannar.
( Alto, ferma,
a 2 ( Tira, vieni.
( Oh che Poltrone!
( Non sà tirar. ( *Viene Macacco.*
*Mac.* Co co co co cosa fate?
*Parp.* Lasciatelo ammazzar.
*Bella.* Non mi tenete.
*Mac.* Ammazzatevi pur quanto volete.
*Parp.* Tu pur mi sei Rivale.
*Bella.* Tu pur Vezzosa adori.
*Parp.* Voglio cavarti il cor.
*Bella.* Cedila; o mori.
*Mac.* No no ca ca ca cari
Fratelli ve la cedo.
Non voglio andar per quelle luci belle
A farmi bu bu bu bucar la pelle.
*Bella.* Ehi tiratevi in quà.
Ditemi in cortesia:
Siete voi di Vezzosa innamorato?
*Mac.* Lo sono, e non lo sono.
Ma io son bu bu buono;
Non ho ge gelosia:

Ed ho

Ed ho gusto d'amarla in compagnia.
*Parp.* Eh mio Signor Barone,
Una parola in grazia.
*Mac.* Ve ve vengo.
*Parp.* Amate veramente
Voi pure la Vezzosa?
*Mac.* Vi dirò una co cosa:
L'amo anch'io; ma di voi
Non prendo soggezione:
Io sono un buon co co co co compagnone.
*Bella.* Venite quà, sentite.
Di voi poco m'importa:
Mi basta, che colui vada in malora.
*Mac.* Lasciate fare a me.
*Parp.* Caro Macacco,
Non ho finito ancor,
*Mac.* La va lu lunga.
*Parp.* Io di voi son contento:
Non vorrei, che colui venisse quì.
*Mac.* Sì sì sì sì sì sì.
*Bella.* Un poco di creanza, Padron mio:
Voglio parlare anch'io.
*Parp.* Quest'azione non è da Cavagliero.
*Mac.* Mi son venuti in Cupola da vero.
*Bella.* Vi prego di core a farmi un favore:
Parlate a Madama, pregate per me.
Eh bene, che c'è? Che bella creanza!
Sentite, direte, ch'io l'amo, e l'adoro,
Ch'Ell'è il mio Tesoro,
Che andarle vorrei a far riverenza.
Ma che impertinenza! Tiratevi in là.
M'avete capito: v'aspetto poi quà;
Potrete anche dirle la gran differenza
Che passa, che v'è fra quello, e fra me,
Io son tutta grazia; di lui mala grazia
Maggior non si dà.
Vi prego ec.

*Mac.* Su subito vado.
*Parp.* Sentite ancora me.
*Mac.* Non po po posso.

*Parp.*



*Parp.* Un Galantuomo s'ascolta.
*Mac.* Par par par parlerete un'altra volta.
*Parp.* Una sola parola, e poi n'andate.
*Mac.* V'ho in te te teso senza, che parlate.
V'ho ca ca ca ca capito,
Pa pa pa pa parlerò.
Voi sarete se servito
Il Mezzan vi vi farò:
Son di buon co co co core
L'Accialin vi batterò.
V'ho ca ca ec. (*Via*

*Bella.* Veramente voi siete il bel Soggetto.
*Parp.* Oh che gentile aspetto!
Chè amabile figura!
*Bella.* Che gran caricatura!
*Parp.* Ah Gobbo!
*Bella.* Ah Monte!
Oh che caro Marchese!
*Parp.* Oh che bel Conte!
*Bella.* Che sì, che il mio bastone
Ti rompe quel gobbone.
*Farp.* Che sì, che sì, che con un Temperino
Ti taglio quel Gobbino.
*Bella.* Io timore non ho.
*Parp.* Non ho paura.
*Bella.* Faccia di Bernardon!
*Parp.* Brutta figura!
*Mad.* Olà olà fermeve
Cossa Diavolo feu?
Disè cossa gh'aveu?
Se ve disè più roba,
La stizza ve farà crescer la goba.
*Parp.* Veneziana gentil, chi siete voi?
*Bella.* Cercate voi di me?
*Mad.* Domando tutti dò. Son vegnua qua
Per parte de Madama mia Parona
A farve reverenza,
E a dirve dò parole in confidenza.
*Parp.* Dite, dite.
*Bella.* Parlate.

*Parp.*

*Parp.* V'aſcolto con diletto.
*Bella.* Mi balza il cor per allegria nel petto.
*Mad.* La ſa, che tutti dò sè inamorai
Per Ela ſpaſemai.
Anca Ela la ve diſe,
Che ſiè le sò raiſe:
La ve vol tutti dò per sò Moroſi;
Ma ghe diſpiaſe aſſae, che ſiè zeloſi.
Savè, che zeloſia.
Dal Mondo xe bandia:
No la ſe uſa più. Nù altre Donne
Savè, che la volemo a noſtro modo,
Chi ne ſa ſegondar,
Qualcoſſa puol ſperar:
Ma chi tropo pretende, e xe uſtinà,
Lo mandemo ben ben de là de Strà.
Donca penſeghe ben:
O amarla in compagnia, ſe la ve preme;
O andeve a far ſquartar tutti dò inſieme.
*Parp.* ( Il Dilemma va ſtretto. )
*Bella.* ( Non v'è la via di mezzo. )
*Parp.* ( O ſtar chetto, o laſciarla. )
*Bella.* ( O ſoffrire un Compagno, o non amarla. )
*Mad.* ( Son due pazzi a conſiglio; )
*Parp.* ( Che faccio? )
*Bella.* ( A che m'appliglio? )
*Parp.* Conte!
*Bella.* Marcheſe!
*Parp.* E che facciamo noi?
*Bella.* E che penſate voi?
*Parp.* Penſo, che ſi può amar in compagnia.
*Bella.* Penſo al Diavol mandar la geloſia.
*Mad.* ( Eccoli già cangiati.
Affè ci ſon caſcati. )
*Parp.* Andate da Madama...
*Bella.* E ditele in mio nome...
*Parp.* Che d'amarla con altri io mi contento.
*Bella.* Purchè non laſci me n'ami anche cento.
*Mad.* Bravi, cusì me piaſe;
Star da boni Compagni. Za la Donna
Gha



Gha el cuor, come i Meloni!
Un tochetto per un, contenta tutti.
Cari, i mè cari Putti,
Chi crede d'eſſer ſolo, ſe ne mente;
Che le Donne d'un ſol no xe contente.
*Parp.* Dunque andiam da Madama.
*Mad.* No no aſpettela quà;
Che za la vegnerà.
Laſsè, che vaga mi dalla Parona
A portarghe ſta niova così bona.
Sieú tanto benedetti o cari quei Gobetti!
Staremo allegramente in paſe tra de nú.
Caro quel muſo, caro colú:
Via, che la vaga. De chi è ſti Mondi?
Tutti i xe noſtri, tutti per nú.
Caro quel Gobo, caro colú.
Sieú tanto ec.

*Madama via.*

*Parp.* Dunque ſarem d'accordo?
Dunque anderemo inſieme
Alla Converſazion?
*Bella.* Sì, non mi preme.
Venite da Madama:
Venga il terzo, ed il quarto, ed anche il quinto:
So, che il merito mio ſarà diſtinto.
*Parp.* Sapete, Signor Conte,
Perchè una tal riſpoſta
Diede alla Cameriera?
Perchè la mia maniera,
Il mio garbo, il mio tratto
Darà a voi, darà a tutti ſcacco matto:
*Bella.* Veramente voi ſiete un bel Narciſo.
*Parp.* Oh che leggiadro viſo!
Che grazia avete voi!
Lo giuro da Marcheſe;
Siete una figurina alla Chineſe.
Se vi guardo ben bene nel volto
Voi mi fate di riſa crepar.
Qel viſino così diſinvolto
E' una coſa che fa innamorar.

Che

Che ti venga la rabbia nel dorſo.
Guarda l'Orſo: Mi vuole graffiar.
Se vi ec.

*Bella.* Cotanta impertinenza
Io ſoffrire non voglio.
*Parp.* Siate buono; che s'io caccio la ſpada;
Griderete pietà, foccorſo in vano.
*Bella.* Miſero voi, s'io torno a metter mano!
*Parp.* Ma vien Madama.
*Bella.* Non ci vegga irati.
*Parp.* Lo ſdegno ſoſpendiam.
*Bella.* Ceſſino l'onte.
*Parp.* V'abbraccio, amico.
*Bella.* Ed io vi bacio in fronte.

*Vien Madama, e Macacco.*

*Mad.* Bravi, così mi piace:
Amici in buona pace.
*Parp.* Madama, ſon per voi.
*Bella.* Son quì, ſon tutto voſtro.
*Mad.* Aggradiſco d'ognun le grazie ſue;
Ma vi voglio d'accordo tutti e due.
*Parp.* Io per me ſon contento.
*Bella.* Di farlo io non mi pento.
*Mac.* Ed io non ſche ſche ſcherzo.
Se ſe ſe ſiete due, ſa ſarò il terzo.
*Mad.* Caro il mio Parpagnacco,
Contin grazioſo amabile Macacco,
Venite tutti e tre,
Che male già non v'è;
Mentre c'inſegna l'odierna moda,
Che il Galantuom laſci godere, e goda.
*Parp.* Io per voſtro riguardo il tutto accordo.
*Bella.* Io ſarò, ſe volete e cieco, e ſordo.
*Mac.* E per farvi piacere
Vi farò anch'io da Ca Ca Candeliere.
*Mad.* Andiamo dunque uniti
A cantare, e a ballare.
E per divertimento
Venga ognuno a ſuonar qualche ſtromento.
*Parp.* Sì vengo, e ſuonerò
Con



Con Madama gentil, quanto potrò.
*Bella.* Corpo di Bacco, anch'io
Voglio ſonar coll'Iſtrumento mio.
*Mac.* Ed io pur, che non ſono me merlotto,
Voglio ſuonare il Ci Ci Ciffolotto.

*Bella.* Oh bella coſa, ch'è
L'amar, e non temer!
Oh che felice amor
In buona ſocietà!
*Parp.* Che bell'amar così
Senza tormento al cor!
*Mac.* Ca ca ca caro amor!
Be bella libertà!
Do Donne di buon cor,
Fate la carità.
*Mad.* Chi vuol amar con me:
Contento ognor godrà:
Ma penſi ſol per ſe;
Ch'io voglio libertà.
*a 4* ( Viva l'amore, viva il bon core;
( Viva l'amarſi con libertà.
*Parp.* Senti ſenti il Violoncello:
Dice evviva, evviva il bello.
*Bella.* Senti, ſenti il Chitarrino:
Dice e viva amor Bambino.
*Mac.* Se ſenti il Ciffolotto:
Dice evviva il bel Viſotto.
*Mad.* Ecco il Cembal, ſenti, ſenti:
Dice, evviva i tre contenti.
*a 4* ( Viva, viva l'allegria.
( Bell'amarſi in compagnia!
( Che piacer, che al cor mi dà
( Queſta cara libertà.

IL FINE.